

Un desiderio dal profondo

Specchio del reame

Ogni persona esprime, per sua natura, un comportamento relazionale che appartiene alla cultura storicamente elaborata: nel privato e nel sociale. La storia è, da un punto di vista psicologico, guida per tutta un'esistenza. Possiamo dire che "noi siamo la nostra storia". Ma quale storia stiamo scrivendo alla soglia del 2000? Quali basi stiamo mettendo affinché i giovani possano maturare in una cultura positiva e costruttiva?

I giovani sono lo specchio della società in cui viviamo. Le persone non sanno esprimere la propria sofferenza e spesso la esprimono attraverso un disagio diffuso. A volte la manifestano attraverso una sorta di corsa all'edonismo, al divertimento, alla "originalità". Una corsa a tutto ciò che dia loro l'illusione di sentirsi bene.

Se consideriamo l'affermarsi di una stratificazione di vari movimenti sociali e politici, portatori di messaggi spesso antitetici, possiamo ben comprendere come il nostro tempo sia affetto da credenze valoriali nel complesso antinomiche. In questo contesto ci chiediamo quale tipo di responsabilità incombe sugli educatori per fare acquisire ai giovani valori autentici.

Ci chiediamo cosa vuol dire per loro essere adulti, cosa vuol dire fare delle scelte, prendere delle decisioni, cosa vuol dire per loro



*La responsabilità
di scoprire
la propria natura*

di GIOVANNA BAGLIERI*



sposarsi.

Il matrimonio è una scelta di vita che implica un grande equilibrio personale ed una grande maturità sia individuale che di coppia. Solo possedendo un'identità personale ed un chiaro progetto di vita, i giovani possono riuscire a fare responsabilmente una scelta di vita in comune così importante in questa società che disorienta.

Confusione

La richiesta di aiuto e l'emergere di un disagio psicologico sembrano intensificarsi in questi ultimi anni sia individualmente che in coppia. I problemi più frequenti, per i quali i giovani si rivolgono al consultorio, sono: difficoltà di comunicazione, problematiche inerenti alla sfera della sessualità, dipendenza dalle famiglie d'origine. Il lavoro psicologico richiede un percorso di approfondimento di quelle che erano le aspettative ed i progetti di vita nella fase precedente al matrimonio.

Proprio riguardo a questo periodo preparatorio emerge spesso la scarsa attenzione che queste tematiche hanno assunto nel rapporto di coppia. Il periodo del fidanzamento è caratterizzato dalla condivisione di momenti

sociali o comunque poco significativi che impediscono di scoprire affinità, complementarità e reciprocità indispensabili alla stabilità della coppia coniugale.

Spesso i giovani che si rivolgono a noi non hanno ben chiaro il motivo per cui hanno deciso di sposarsi. A volte scambiano "innamoramento" per "amore": confondono le emozioni e l'attrazione fisica con l'amore. Questo porta all'illusione di una futura felicità nella vita coniugale. Illusione che immancabilmente sarà seguita da una cocente delusione e quindi dalla crisi di coppia.

Spesso le coppie in difficoltà, che si rivolgono al consultorio,

vivono un amore ancora acerbo, adolescenziale, caratterizzato dalla compensazione di bisogni personali e soggettivi di ciascuna persona: l'una riempie il vuoto che l'altra ha dentro di sé, l'una cerca nell'altra una sua propria identità.

Sovente, durante il fidanzamento, il bisogno di fondersi con l'altra metà viene scambiato per amore. Tale confusione può portare i giovani alla decisione di sposarsi. Il matrimonio, in questi casi, è scarso di progettualità e viene vissuto con aspettative quasi magiche. A lungo andare la convivenza diviene insopportabile ed ecco la crisi!

La crisi però non è sempre negativa: la coppia sente a volte la necessità di mettere in discussione quell'apparente equilibrio che finora ha provocato incomprensione e sofferenza tra i due individui. È nel momento della crisi che la coppia si rivolge al consultorio, dove può iniziare un percorso di maturazione e conoscenza profonda.

Sogni fuori dal cassetto

Nel marzo del '97, il dott. Dario Seghi ha effettuato una ricerca, in provincia di Ferrara, su un campione di 380 giovani fra i 17 e i



21 anni. L'obiettivo della ricerca era quello di chiedere, attraverso dei questionari, quanto fosse presente nei giovani un progetto o almeno un desiderio di coppia stabile e di diventare padri e madri. I risultati di questo lavoro hanno dimostrato che l'89% dei giovani desidera una vita di coppia definitiva e stabile e che l'85% desidera avere figli ed essere un buon genitore.

Questa piccola e confortante ricerca ci conferma quanto l'appartenenza affettiva stabile e profonda sia l'obiettivo della maggioranza dei giovani. I quali, al di là delle ostentate apparenze di indipendenza ed autosufficienza, ancora riescono ad individuare dentro di sé ciò che la natura ha dato loro: il profondo desiderio di unione tra uomo e donna.

Oggi i giovani spesso non sono in grado di prendersi le proprie responsabilità, sono disorientati da una società contraddittoria, non sanno fare scelte. Ma noi psicologi, sacerdoti, educatori dobbiamo chiederci che cosa

occorre loro per diventare responsabili. Per essere responsabili debbono essere aiutati a educarsi alla responsabilità; debbono essere sollecitati ad agirli nei modi propri sin dai primi anni della loro vita; debbono essere guidati ed educati dalla autorevolezza di chi ne ha cura. I giovani che, con l'aiuto di educatori e psicologi vivono un percorso di



appropriato fidanzamento, possono giungere al matrimonio responsabilmente e con la consapevolezza che il matrimonio non è un punto di arrivo ma un punto di partenza: è l'inizio di un cammino che porta ad una

intesa sempre più profonda, alla quotidiana costruzione di un reciproco amore oblativo e al dialogo.

Il dialogo è l'elemento fondamentale affinché la coppia possa scambiarsi idee, sentimenti e progetti per il proprio futuro di famiglia. È importante che l'uno esprima all'altra i propri sentimenti, anche se sono negativi. Non per offendere l'altra persona, ma per renderla partecipe di un proprio stato d'animo, di un proprio vissuto.

Su queste basi potrà esistere tra i due quella unione profonda che ci richiama alla mente la parola biblica che Dio "maschio e femmina li creò".

** Psicologa psicoterapeuta, direttore del Consultorio familiare bolognese*